

Discorso dell'On. Edoardo Patriarca, Presidente dell'Istituto Italiano della Donazione, durante le votazioni per la Riforma del Terzo Settore il 25 maggio 2016

Presidente, on. Colleghi, sottosegretario

L'approvazione definitiva della legge Delega del Terzo Settore rappresenta per noi tutti un passaggio tra i più significativi di questa legislatura.

Possiamo dire che questa riforma, autorevolmente, si aggiunge a tutte le altre che il Parlamento ha approvato.

Due anni fa Matteo Renzi annunciava l'impegno del Governo a emanare in tempi brevi una proposta di legge Delega che valorizzasse e finalmente riconoscesse il valore strategico che assume oggi il terzo settore nella vita del paese: nel sociale, nello sport, nella cultura, nell'ambiente e non da ultimo anche in quello economico.

Sono più di 5 milioni i volontari impegnati, 12 mila le imprese sociali e cooperative, 7000 le fondazioni, quasi un milione gli occupati, più del 4% il contributo alla produzione di ricchezza del Paese.

Da allora sono passati due anni durante i quali la Camera prima, e poi il Senato, hanno perfezionato e migliorato il testo che il Governo aveva proposto. Due anni di ascolto sui territori e di audizioni in Commissione.

Il testo che oggi andiamo ad approvare ha il valore di una vera e propria riforma costituzionale.

Intende promuovere una rinnovata stagione di impegno e responsabilità, liberare le tante energie tuttora presenti nei nostri territori, nelle nostre comunità, riconoscendo appieno il principio di sussidiarietà secondo l'art.118 della nostra Carta laddove si dichiara che Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale.

Sia ben chiaro, non stiamo proponendo una privatizzazione silenziosa delle funzioni che spettano allo stato e alle amministrazioni locali, al contrario proponiamo un vero processo di pubblicizzazione, l'allargamento dello spazio pubblico ai tanti soggetti che sul territorio agiscono per la solidarietà, per il bene comune svolgendo opere di utilità sociale e di cittadinanza attiva.

Un disegno articolato, un progetto per il Paese, che ha visto tra l'altro l'approvazione di altre leggi che vanno nella medesima direzione: penso alla legge sulla cooperazione internazionale, a quella contro lo spreco alimentare, al commercio equo solidale, all'agricoltura sociale, per citarne alcune.

Ecco, la legge offre una cornice giuridica e normativa chiara ad un movimento che vede partecipi milioni di cittadini, centinaia e centinaia di organizzazioni. Una vera dorsale strategica del nostro Paese, come la definì il Presidente Ciampi.

È una legge che si rivolge ai sindaci affinché sui territori si riapra una stagione di collaborazione e di co progettazione per costruire welfare partecipato e comunitario. Non la privatizzazione dunque, ma piuttosto la ripresa coraggiosa di una dimensione pubblica ampia e partecipata, nei quali i servizi svolti dalle pubbliche amministrazioni andranno ancor più valorizzati all'interno di una rete pubblica che vede altri soggetti attivamente presenti. Intendiamo riprendere lo spirito della legge 328 che all'articolo 5 chiamava alla responsabilità l'intero Terzo Settore.

È una legge che riconosce il valore fondamentale, direi costitutivo per l'intero Terzo Settore, delle associazioni di volontariato e di promozione sociale: gratuità, partecipazione, impegno civile, legalità. Realtà che non rinunciano a proporre, laddove possibile, la promozione di nuove imprese sociali, soprattutto aperte ai giovani. È noto a tutti che l'area dei cosiddetti beni comuni sia un settore ad altissimo potenziale di sviluppo e di occupazione: parliamo di welfare, di sanità, turismo sociale, sport, cultura, tutela del patrimonio artistico. Un settore strategico per il Paese che vedrà protagoniste nuove imprese sociali non contrapposte, ma semmai giustapposte ad altre forme imprese, che in tal modo arricchiranno il tessuto produttivo del Paese rendendolo più efficiente e più socialmente responsabile. Le società benefit, che nulla hanno a che vedere con il Terzo Settore, si muovono nella medesima prospettiva.

È una legge che propone una nuova cornice fiscale finalmente chiara per il mondo del Terzo Settore, di sostegno alle sue attività e che, al contempo, chiede alle organizzazioni trasparenza, democrazia interna, buona gestione delle risorse.

Propone un rinnovata fiducia, una nuova alleanza con le istituzioni, istituzioni che non intendono rinunciare al controllo e alla vigilanza. Chi tradisce la fede pubblica in nome della solidarietà, sfruttando i poveri, utilizzando le fragilità per scopi personali verrà perseguito con chiarezza e rigore, su questo punto non faremo sconti.

Solidarietà sta con legalità, solidarietà sta con trasparenza, solidarietà sta con uso corretto delle risorse, sta con capacità di farsi misurare dai cittadini e verificare l'impatto delle proprie iniziative sui territori.

Al Ministero del lavoro è affidato questo compito e siamo certi che verrà svolto nel migliore di modi.

Ne va la credibilità dell'intero Terzo Settore che riscuote ancora oggi stima e fiducia da parte dei cittadini.

Abbiamo voluto contrastare, qui alla Camera, la "cifra del sospetto" che ha indirizzato i tanti emendamenti del movimento 5 stelle: un mondo contaminato dalla corruzione e dunque da mettere sotto tutela dell'Anac, di tutte le authority, e magari della commissione antimafia.

Noi siamo contro l'illegalità, contro le ruberie ignobili a spese dei poveri, ma continuiamo a credere fermamente che il mondo del Terzo Settore sia un mondo composto per la maggioranza da persone oneste.

Le norme che andiamo ad approvare partono da questo assunto, sono a misura di persone oneste, misure promozionali, di sostegno pur ribadendo che controllo, vigilanza, trasparenza sono doveri imprescindibili per tutti coloro che vogliono svolgere un servizio pubblico, un servizio alla comunità.

È un testo che parla ai giovani e propone l'esperienza del servizio civile. Lo propone a tutti coloro che lo richiederanno, pensiamo a più di 100 mila giovani, una vera e propria leva civica: esperienze concrete, formazione, acquisizione di abilità e competenze utili anche nel mercato del lavoro, impegno civile, la scoperta che la dimensione comunitaria è una dimensione costitutiva della propria crescita personale.

Non è esattamente quello che dichiara Salvini, che solo ieri proponeva un servizio civile di quattro mesi dedicato ad istruire i giovani all'uso delle armi. Non è questa la proposta che qui andremo a votare.

Il pd in questi due anni, forse l'unica forza politica, si è impegnato con tenacia e impegno nelle commissioni parlamentari, ha promosso per parte sua una campagna di ascolto (a proposito di ascolto delle realtà locali tanto evocate dai 5 stelle) con migliaia e migliaia di incontri sui territori. Noi, le persone, i volontari, li abbiamo incontrati per davvero, in carne ed ossa, non ci siamo limitati ai Twitter, alle email o alle comunicazioni via rete.

Per quanto ci riguarda votiamo convintamente, direi con orgoglio, il testo che ha il merito di accogliere richieste disattese da decenni. Per noi è un giorno di festa.